

PRIMO PIANO

IL COMMENTO

S'infiamma la corsa verso il referendum

L'ONOREVOLE
JOE VOLPE,
EDITORE

TORONTO - Tra qualche giorno sapremo la data esatta del referendum costituzionale in Italia. Allora cominceranno veramente i fuochi d'artificio da entrambe le fazioni. E sarebbe ora. Modificare o intervenire sui principi e i meccanismi attraverso i quali un popolo governa se stesso è, per usare un'espressione inglese, "un affare bello grosso".

Il Canada ha vissuto un'esperienza simile nel 1980 e ancora, più pericolosamente, nel 1995. I canadesi di origine italiana si presero seriamente le proprie responsabilità in quell'occasione. Ma su questo tornerò più avanti.

Nella farsa che sta precedendo l'annuncio, alcuni, come si dice, si stanno facendo "prendere i cinque minuti", perché l'ambasciatore americano in Italia ha detto pubblicamente che un voto per il Paese, per l'Europa e presumibilmente per tutto ciò che ne consegue. Forse.

Gli americani sono sempre interessati a quello che succede in Italia. Non si trattengono dall'esprimere le loro opinioni a riguardo - a riguardo di tutto, in realtà. In questo caso, Jim Messina, consulente americano alla cui azienda è stata commissionata la guida della campagna referendaria, avrebbe chiesto al suo ex capo, il presidente degli Stati Uniti Barack Obama, di "dargli una mano".

Il presidente Obama ha secondato la richiesta: il premier Renzi è stato invitato a una cena di Stato alla Casa Bianca (non al livello di una visita di Stato, ma comunque importante da un punto di vista di PR, per la "bella figura"), e l'ambasciatore John Phillips ha rilasciato i suoi commenti. Dato che ufficialmente ancora non c'è nessun referendum in corso, non si è trattato di "violazione del protocollo diplomatico".

Forse questo "non-intervento" americano funzionerà in Italia, un Paese in cui ogni cosa americana

Data del sondaggio	Effettuato da	Campione	Si	No	Indecisi	Scarto
30 October 1995	Official results	4,757,509	49.42%	50.58%		1.16%
Oct 27	Léger & Léger	1,003	47%	41%	12%	6%
Oct 25	SOM	1,115	46%	40%	14%	6%
Oct 25	Angus Reid	1,029	48%	44%	8%	4%
Oct 23	CROP	1,072	44%	43%	13%	2%
Oct 20	Léger & Léger	1,005	46%	42%	12%	4%
Oct 18	Angus Reid	1,012	45%	44%	11%	1%
Oct 16	CROP	1,151	42%	44%	14%	2%
Oct 16	SOM	981	43%	43%	14%	0%
Oct 12	Léger & Léger	1,002	45%	42%	13%	3%
Oct 12	Gallup	1,013	39%	43%	18%	4%
Oct 11	Créatec	470	43%	49%	8%	6%
Oct 9	Lepage	1,285	45%	42%	13%	3%

Nel grafico, i sondaggi degli ultimi giorni prima del referendum del 1995

è a priori introdotta nell'Olimpo e si vede riconosciuta la venerazione ossequiosa di solito riservata alle divinità. Per gentilezza tendiamo a dimenticare che in Italia si trovano sette (7) basi militari americane operative (una dell'aviazione, due dell'esercito, quattro

della marina). Sapremo presto se le opinioni americane sul risultato del referendum avranno un certo impatto.

Ma saranno gli italiani a decidere, come fecero gli abitanti del Quebec nel 1995.

Allora un giovane e affascinante

presidente Clinton con la moglie Hillary si precipitarono a Ottawa nell'inverno precedente al referendum. Il presidente parlò al Parlamento canadese e in termini garbati ma decisi espresse la preferenza dell'America per un voto a favore di rimanere in Canada, ag-

giungendo "elegantemente" che ovviamente solo i canadesi (residenti in Quebec) avrebbero deciso.

Aveva ragione. Un notevole, storico 93,52 per cento dei 5.087.009 aventi diritto si presentò in effetti alle urne - smartphone, Twitter e Facebook non si misero tra i piedi. Si decise sul filo di lana: il "rimanere in Canada" vinse con un margine di appena il 50,58 per cento contro il 49,42 - appena 55mila voti.

Un risultato reso possibile dagli elettori anglofoni e allofoni (né inglesi né francesi ma etnici): il 95 per cento di loro andò a votare in supporto del Canada.

Una affluenza simile degli elettori col passaporto italiano attualmente residenti in Canada (circa 76mila solo nella Gtha) potrebbe avere un impatto analogo sul risultato del referendum in Italia.

Alla fine tutto dipenderà da quale fazione riuscirà a coinvolgere meglio i propri sostenitori. Per ora, in Canada, due dei tre parlamentari e senatori eletti al Parlamento italiano, l'onorevole Fucsia Fitzgerald e il senatore Turano, hanno preferito tacere, lasciando il campo alla parlamentare La Marca.

Potrebbero farsi avanti dopo, quando ci si sarà dimenticati del loro ambasciatore americano e si inizierà a fare sul serio.

Se l'esperienza canadese, registrata nella tabella in questa pagina, è di qualche indicazione, nessuno in Italia dovrebbe dare per scontato il risultato del referendum. Per usare un'altra espressione usata nel calcio, "la partita non è finita finché l'arbitro non fischia la fine".

ENGLISH VERSION

Roaring towards the referendum

The Hon. Joe Volpe, Publisher

TORONTO - In a few days we will know the exact date of Italy's Referendum on the Constitution. Then, the real fireworks on both

sides of the issue will erupt. They should. Tinkering with, or changing, the principles and mechanisms by which a people govern themselves is, to coin a phrase, "A Big Bloody Deal".

Canada went through something similar in 1980 and again - more dangerously - in 1995. Canadians of Italian background took their responsibilities seriously. But more on that in a moment.

In the shadow boxing that is preceding the announcement, some are getting their "knickers in a knot", to coin another English phrase, because the American Ambassador to Italy has said publicly that a No vote will be tantamount to disaster for Italy, for Europe and presumably for anything that follows.

Maybe. The Americans always have an interest in what happens in Italy. They are not shy about expressing their views there, or anywhere for that matter. In this case, Jim Messina, an American consultant whose company has been commissioned to guide the Referendum campaign, would have asked his former boss, US President Barack Obama to "lend a helping hand".

President Obama obliged: Premier Renzi has been invited to a State Dinner at the White House (not the same as a State Visit,

but significant from a PR, "Face", point of view); and Ambassador Phillips has made his comments. Since officially there is not yet a Referendum in process, there is "no breach in diplomatic protocol".

Maybe this American "non-intervention" will work in Italy, a land where anything American is praised a priori to the heights of Olympus and accorded the obsequious veneration usually reserved for divinities.

To be kind, we tend to forget that there are seven (7) American military bases (1 Air Force, 2 Army, 4 Navy) operational in Italy. Time will soon tell whether the US musings on the outcome will have an impact. It is Italians who will decide, as Quebeckers did in 1995.

Then, a younger, dashing President Clinton and his wife Hillary took Ottawa by storm in the winter lead-up to the Referendum. The President addressed the Canadian Parliament and in suave but firm terms expressed America's preference for a "stay in Canada" vote, adding "elegantly" that of course only Canadians (Quebec residents) would decide.

He was right. A remarkable and historic 93.52% of the 5,087,009 registered voters actually turned out to vote - no smartphones,

Twitter or Facebook accounts got in the way. The result was razor thin: the "Stay in Canada" side won by a margin of 50.58% to 49.42%, a mere 55,000 votes.

The result was made possible by the Anglophone and Allophone (non English, Non French - Ethnic) voters - 95% of them turned out in support of Canada.

A similar turnout by Italian passport holders (some 76,000 in the GTHA alone) currently resident in Canada could have a similar impact on the outcome of the Referendum in Italy.

The end result will depend on which side is more successful in getting out its supporters. So far, in Canada, two of the three MPs and Senators elected to the Italian Parliament, MP Fucsia Fitzgerald and Sen. Turano, have preferred to stay silent, abandoning the field to MP La Marca.

They may engage later, when their American ambassador passes from memory and the heavy lifting begins.

If the Canadian experience, tracked by the polling table on this page, is any guide, no one in Italy should take the outcome of the Referendum as a forgone conclusion. To coin yet another phrase, American this time, "in Opera it ain't over until the fat lady sings".

CORRIERE CANADESE

EDITORE - Consorzio M.T.E.C. Consultants Italia,
N° 86 Via Maria, 03100 Frosinone.

M.T.E.C. Consultants Ltd. 3800 Steeles Ave. W., Suite 300,
Vaughan ON, Canada

REDAZIONE:

Corriere Canadese

Italia, N° 86 Via Maria, 03100 Frosinone.

Canada, 2790 Dufferin St., 416-782-9222
Toronto, ON, M6B 3R7

AMMINISTRAZIONE:

L'On. Joe Volpe, P.C., C.Dir. - Presidente Editore

Francesco Veronesi - Direttore

Nicola Sparano - Vice-Direttore

Tipografia

K.T. WEB Printing Ltd.

287 Bridgeland Ave.

Toronto, ON, M6A 1Z6

Tel: 416-782-9222 - Fax: 416-782-9333

Email: advertise@corriere.com - info@corriere.com

www.corriere.com